

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La Guardia Nazionale si arrende alle forze sandiniste

La Guardia Nazionale si è arresa alle forze sandiniste. L'annuncio è stato dato ieri a tarda sera da un portavoce della Giunta sostenuta dai guerriglieri che si è insediata a Leon. La notizia è giunta dopo una giornata di tensione, dopo la dichiarazione del presidente provvisorio Urcuyo che non avrebbe lasciato il potere sino alla fine del mandato del dittatore Somoza, cioè sino al 1981. In seguito a questo colpo di mano di Urcuyo erano subito ripresi i combattimenti. Pressioni del Dipartimento di Stato americano su Somoza perché rispetti gli accordi per un pacifico trapasso di poteri. IN ULTIMA

Grande interesse tra le forze di sinistra

Berlinguer a Strasburgo

La piattaforma dell'eurocomunismo

L'inizio dei lavori dell'assemblea - Gli impegni assunti dal presidente Simone Veil - Messaggio di Amendola e Ansart alla conferenza sui profughi indocinesi

Il discorso del segretario del PCI

Ecco il testo del discorso pronunciato dal compagno Enrico Berlinguer davanti all'Assemblea d'Europa:

Signor Presidente, onorevoli colleghi, anzitutto vorrei ringraziare i compagni ed amici eletti nelle liste del Partito comunista francese, la rappresentante del Partito socialista popolare danese, e gli eletti nelle liste del Partito comunista italiano, fra i quali i cinque parlamentari della Sinistra indipendente, di avermi affidato il compito di parlare in questa seduta a nome di tutto il gruppo dei Comunisti e Apparentati, che rappresenta qui oltre sedici milioni di elettori. Alcuni dei gruppi presenti nella nostra assemblea hanno cercato e cercano di nascondere le differenti posizioni che esistono al loro interno su molte questioni relative alla vita e alla politica della comunità. Noi comunisti abbiamo seguito e seguiamo un altro metodo che ci sembra politicamente più serio e corretto. Noi non nascondiamo i nostri punti su quali, all'interno del nostro gruppo, vi sono vedute diverse. Così è, ad esempio, su una questione importante quale quella dei poteri del nostro Parlamento: il PCI è favorevole al rafforzamento di questi poteri, mentre il PCF è contrario. La stessa cosa si può dire per quanto riguarda l'ingresso nella CEE della Grecia, della Spagna e del Portogallo.

Al tempo stesso noi mettiamo in luce le sostanziali convergenze che esistono fra tutte le componenti del nostro gruppo, specialmente quando sono in gioco interessi e aspirazioni dei lavoratori dei nostri paesi e di tutta l'Europa occidentale; quando si tratta di lottare contro il prepotere delle società multinazionali, di democratizzare la vita della comunità; di affermare nel mondo la funzione di pace, di cooperazione e di progresso di un'Europa nuova, nella quale il socialismo — un socialismo nella libertà — si affermi come la via maestra per arrestare il declino di questa parte del nostro continente (declino che è in alto, che è alto, che è destinato ad esercitare una crescente forza di attrazione, ma che vuole esprimersi in una serie di specifiche iniziative e battaglie sociali, politiche e culturali, per affrontare e risolvere, con un indirizzo trasformatore, i brutali problemi che travagliano le società europee. Con questo spirito stiamo anche in questa assemblea decisi a rafforzare il nostro concreto lavoro comune e, al tempo stesso, a cercare tutte le possibili convergenze con altre forze di sinistra e democratiche, convinti come siamo che lo sforzo unitario è una condizione essenziale per risolvere i problemi. È stato notato — ha proseguito Berlinguer — che il numero complessivo degli elettori che hanno partecipato alla formazione

Dal nostro inviato

STRASBURGO — Inaugurazione solenne all'assemblea europea eletta a suffragio universale, ufficio ufficiale dei lavori, esposizione dei suoi programmi e delle intenzioni di ciascun gruppo, verifica dei diversi volti dell'Europa attraverso queste esposizioni: superati gli scogli che martedì erano stati artificialmente posti da certe forze politiche all'applicazione dell'ordine europeo ha vissuto ieri qualcosa di più di una giornata protocolle di discorsi. E non tanto perché, come ha detto il neo-presidente signora Simone Veil, questa prima seduta assumeva un carattere storico nella consacrazione all'applicazione dell'ordine europeo della composizione democratica di un parlamento uscito dalla volontà popolare di 260 milioni di europei, ma soprattutto perché, a nostro avviso, l'Europa in ascolto ha potuto constatare che anche nei limiti dei poteri concessi dai trattati di Roma, il parlamento europeo ha la

possibilità di controllare i lavori del consiglio e della commissione delle comunità, di democratizzare il funzionamento degli istituti comunitari e di avviare l'Europa su binari diversi da quelli sui quali essa era stata mantenuta nel corso di oltre venti anni.

Questa novità profonda è stata avvertita da molti osservatori, commentatori e uomini politici, dopo il discorso pronunciato dal compagno Enrico Berlinguer a nome del Gruppo Comunista e Apparentati, nel quadro delle dichiarazioni dei portavoce di ciascun gruppo che hanno fatto seguito alle allocuzioni inaugurali del presidente dell'assemblea Simone Veil, del presidente in carica del consiglio europeo Jack Lynch (Irlanda dal 1. luglio ha sostituito la Francia in questa carica) e del presidente della Commissione Jenkins. L'attenzione intensa con la quale da tutti i settori è stata

Augusto Pancaldi (Segue in ultima pagina)

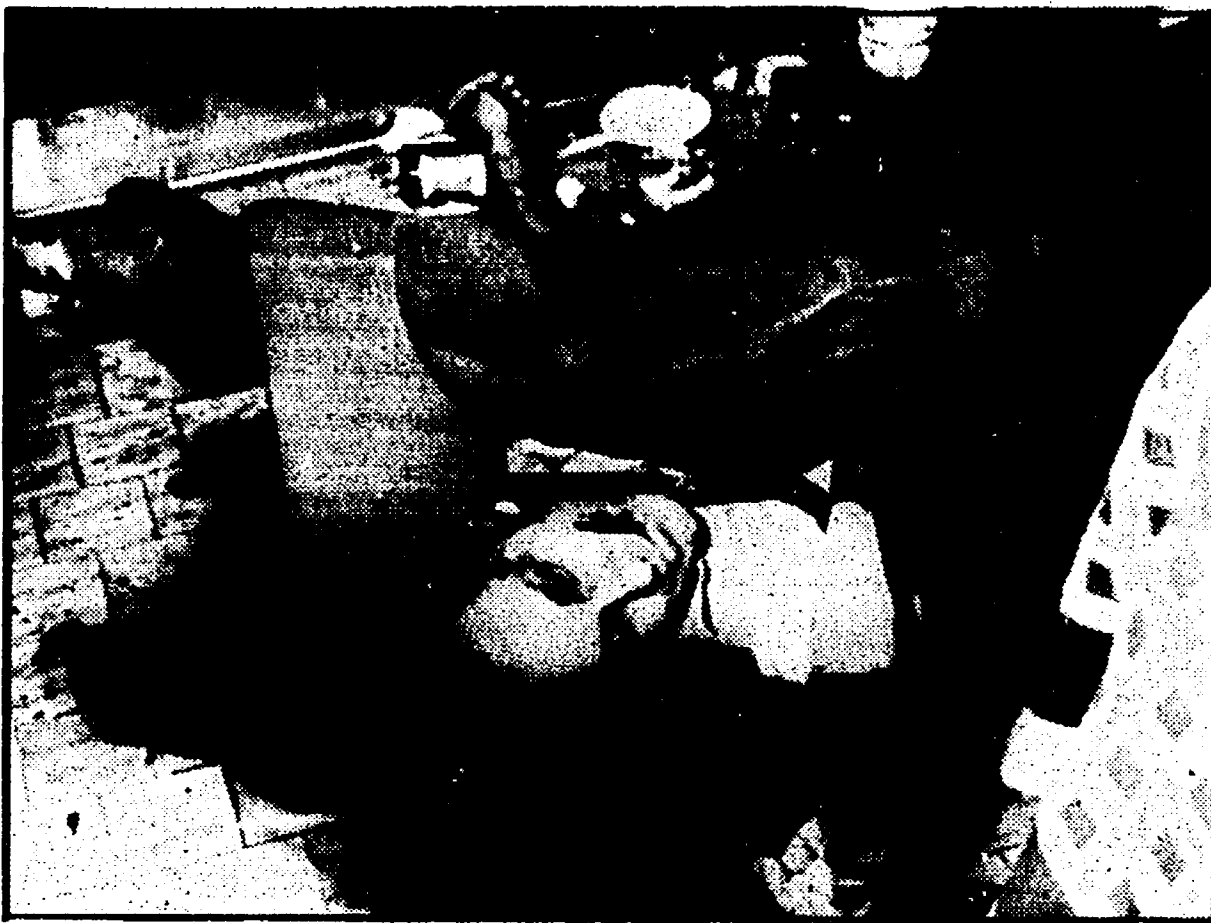
Le dimissioni del governo Usa confermano i contrasti

Ridda di ipotesi sulle dimissioni dell'intero governo degli Stati Uniti. Non è ancora chiaro se esse siano state chieste dal presidente. Sarebbero comunque il risultato di contrasti profondi nell'Amministrazione, esplosi in seguito al vertice interno di Camp David e al clamoroso discorso di Carter sull'energia. Secondo alcune voci sarebbe certa la riconferma di Cyrus Vance, di Brown, di Brzezinski, mentre sarebbe in forse la riconferma del segretario del segretario Schlesinger, del segretario al tesoro, Blumenthal e di altri. IN ULTIMA

A Torino, nel bar dove furono uccisi la Azzaroni e Caggegi

Crescendo di ferocia terrorista "Vendetta" su un barista inerme

L'esecuzione rivendicata da «Prima Linea» (una telefonata di smentita) - Un commando di quattro killer: due in strada a coprire la fuga, gli altri hanno sparato a bruciapelo a Carmine Civitate



TORINO — Il corpo senza vita di Carmine Civitate, sul pavimento del bar

Il vero Palazzo

Un altro morto a Torino, in quel quartiere di Madonna di Campagna dove il terrorismo sembra voler giocare con ferocia la più genuina delle proprie carte: quella della «paura diffusa», dell'invito mafioso all'omertà ed al silenzio, alla passività delle coscienze di fronte all'incedere di una «guerra per bande» esistente per i destini della democrazia. La vittima si chiama Carmine Civitate, barista. La «colpa» che ne ha decretato la condanna a morte è quella di essere il proprietario del locale dove, il 29 febbraio, vennero uccisi in uno scontro a fuoco Barbara Azzaroni e Matteo Caggegi. E' stata un'esecuzione facile, come la maggior parte delle vittime del terrorismo Civitate era un uomo senza difese, un povero bersaglio di fronte alla vile determinazione degli assassini.

Civitate è un ultimo anello di una sanguinosa catena. Prima di lui c'erano state altre condanne a morte, altre vittime. A morte era stato condannato il compagno Michele Zaffino, presidente del consiglio di quartiere; ed anche la sua era una colpa capitale: quella di aver diffuso a Madonna di Campagna un questionario sul terrorismo, di aver chiamato i cittadini a mobilitarsi e ad intervenire di persona per spezzare la loggia dello scontro fra corpi militari. Quando Barbara Azzaroni e Matteo Caggegi vennero sorpresi dalla polizia nel bar di Civitate si stavano preparando a colpire. Morirono entrambi sotto il fuoco della polizia, vittime anch'essi di quel «partito della morte» di cui pure si erano fatti sicari. E poi un altro morto, il più innocente, il più ignaro in questo assurdo susseguirsi di vendette: Emanuele Lurilli, colpito «per caso» dalle pallottole dei terroristi durante la «spedizione punitiva» che Prima Linea organizzò il 9 marzo a Borgo San Paolo. Aveva appena compiuto i 19 anni.

Signori della guerra Ora Carmine Civitate, il barista, l'uomo accusato d'aver segnalato alla polizia la presenza nel suo locale dei due avventori e sospeso il servizio, è stato ucciso. Un «delatore» che si candida agli onori della stampa «libertaria». Oggi Carlo Castellano è solo un «gambizzato». Toni Negri, nella versione offerta da una rilevanza parte dei mass-media, è un martire pluriterrorista, un instancabile produttore di memoriali amorevolmente contesi dalle maggiori testate. Perché? La risposta è, ancora una volta, tutta politica, tutta incentrata sul ruolo reale che gli esecutori della violenza hanno oggi in Italia, sulla collocazione che essi occupano.

Massimo Cavallini (Segue a pagina 2)

Approvata l'ipotesi d'intesa per i metalmeccanici

Mirafiori unanime sul contratto con un applauso durato 10 minuti

Assemblee di migliaia di lavoratori nella Fiat - Sciopero al reparto carrozzeria per la riassunzione dei licenziati - Galli: «Sconfitto un disegno politico»

Dalla nostra redazione

TORINO — Migliaia di mani alzate sulla pista della Fiat Mirafiori. Si fa la contropropria: nemmeno un voto contrario. Sette soltanto gli astenuti. Scoppia un applauso interminabile che dura dieci minuti d'orologio. Il compagno Pio Galli viene abbracciato da una folla di tute blu, portato in testa ad un corteo che entra nella grande fabbrica e percorre le officine al canto di «Bandiera rossa». Intanto, noemella operaia del primo montaggio, rozzeria di Mirafiori, che da pochi minuti hanno approvato all'unanimità un contratto costato 150 ore di sciopero, scendono nuovamente in lotta: incrociano le braccia per mezz'ora in tutto lo stabilimento, fermano le linee di montaggio, chiedono con forza che i loro sei compagni licenziati per rappresaglia dalla Fiat durante la vertenza torinese al proprio posto di lavoro.

Così il sindacato di classe, il sindacato dei consigli di fabbrica e della partecipazione, ha vinto la sua battaglia più difficile di questi anni. Così hanno vinto i lavoratori: dimostrando con i fatti di essere uniti e pronti a battersi ancora. Ma dimostrando anche una grande maturità. Prima dei momenti esaltanti che hanno concluso l'assemblea c'è stato, infatti, uno dei dibattiti più belli che si siano mai svolti a Mirafiori. Hanno preso la parola diversi lavoratori, che non hanno fatto concessioni a trionfalismi o a facili recriminazioni. Non si sono nascosti i limiti dell'accordo, i punti di debolezza registrati nel corso della lotta. Ma in tutti gli interventi si è sentita anche la piena comprensione del significato politico di questa vicenda contrattuale, dei risultati che la sua conclusione potrà dare non solo ai metalmeccanici, ma a tutto il Paese.

«Questo contratto — ha esordito Galli — lo abbiamo ottenuto dopo sei mesi di lotte dure, condotte non solo all'interno delle fabbriche, ma

proiettate fuori nella città, per dare uno scossone all'ottusità dei padroni che pensavano di cogliere un momento delicato per batterci e farci tornare indietro di dieci anni. Hanno approfittato della crisi politica, della crisi di governo, delle elezioni, usato tutti i mezzi a cominciare dalle rappresaglie per infiacchirci. Si voleva un sindacato in subordine, alla tedesca, fondato sulla pace sociale. Ma questo sindacato, che pure ha tanti limiti e difetti, non ha quello di cedere al padrone. Questo è il nostro punto di partenza. Non si sono nascosti i limiti dell'accordo, i punti di debolezza registrati nel corso della lotta. Ma in tutti gli interventi si è sentita anche la piena comprensione del significato politico di questa vicenda contrattuale, dei risultati che la sua conclusione potrà dare non solo ai metalmeccanici, ma a tutto il Paese.

«Questo contratto — ha esordito Galli — lo abbiamo ottenuto dopo sei mesi di lotte dure, condotte non solo all'interno delle fabbriche, ma

Dalla nostra redazione

TORINO — Il titolare del bar dell'Angelo — il locale dove il 29 febbraio scorso la polizia sorprese e uccise, in uno scontro a fuoco, i terroristi Barbara Azzaroni e Matteo Caggegi — è stato violentemente assassinato dietro il bancone da due killer. La vittima si chiamava Carmine Civitate, 39 anni, sposato, con due figli. E' morto sul colpo, con un colpo di pistola sparatigli a bruciapelo alla testa ed al torace.

Il feroce delitto è avvenuto alle 18.15. A quell'ora davanti al bar, situato in via Paolo Veronese 340, si ferma una Renault amaranco con a bordo quattro giovani che vestono tute di operaio. Gli occupanti scendono dall'auto. Due si fermano nei pressi della macchina, con funzioni di copertura; gli altri due entrano nel locale dove, in quel momento, si trovano la moglie del titolare, Francesca Villari, e quattro o cinque avventori. I due giovani si avvicinano al banco, forse ordinano una consumazione. Prima ancora che la donna li serva, nel locale rientra Carmine Civitate, che si era recato per portare alcune bevande agli impiegati della segreteria della scuola. Civitate si avvicina al bancone vi deposita il vassoio che aveva portato con sé. Proprio in quell'attimo, i due giovani estraggono le pistole e sparano. Carmine Civitate, colpito alla testa ed al torace, cade al suolo, fulminato. I due giovani escono dal bar, sparando ancora qualche colpo in aria per coprirsi la fuga, e raggiungono i due complici che li attendono presso la Renault.

Ennio Elena (Segue a pagina 6)

Alla SNIA e all'ENEL

Tre morti sul lavoro in un solo giorno a Milano

MILANO — Tre morti e due feriti in gravissime condizioni sono il nuovo pesantissimo inaccettabile tributo pagato dal mondo del lavoro in poche ore. A Varedo, a una ventina di chilometri da Milano, due operai — Matteo Piana e Vito Prendini — sono morti asfissati in un pozzo per la raccolta delle acque tossiche di scarico della SNIA. Uno dei due operai ha sollevato il coperchio che copriva il pozzo, si è chinato, è stato colpito dalle esalazioni velenose ed è precipitato. Il suo compagno ha perso la vita nel tentativo di soccorrerlo. Questo, nelle prime ore di ieri mattina.

Nel pomeriggio a Lambrate, alla periferia della città, c'è stata un'esplosione per cause da accertare in una centrale di trasformazione dell'Enel. Un operaio, Luigi Gariboldi, è morto carbonizzato, altri due — Vincenzo Foresta e Ottavio Lucchini — sono all'ospedale con il corpo devastato dalle ustioni. Una vastissima zona della città è rimasta per quattro ore senza energia elettrica.

Ennio Elena (Segue a pagina 2)

Oggi il «no» della direzione dc? Sospesi gli incontri tra i partiti

Un documento della Direzione PSI - Dura polemica del «Popolo» - Rottura Donat Cattin e Bodrato: si scinde Forze nuove - Dichiarazione di Fanfani

ROMA — Siamo alla rottura? La crisi di governo è ormai giunta a una stretta, e la Democrazia cristiana (o al massimo la sua maggioranza) sembra più che mai decisa a far fallire il tentativo di Craxi di costituire il governo. L'ulteriore rinvio delle consultazioni delle delegazioni dei partiti, che previste per oggi slittano a domani, sta a confermare quanto si siano surriscaldati i rapporti tra le forze politiche che avrebbero dovuto costituire la nuova maggioranza. Il cambiamento di programma rispecchia l'inasprirsi del clima. Teri se ne è svolta la prevista riunione della Direzione socialista, che si è risolta nella approvazione di un documento concordato tra i maggiori esponenti del partito; questo

pomeriggio si riunirà la Direzione democristiana, la quale si annuncia come un nuovo passo nella escalation di Piazza dei Gesù contro la presidenza Craxi.

La rottura tra democristiani e socialisti non è ancora apertamente proclamata, ma la si respira tuttavia in ognuno dei fatti accaduti nelle ultime ventiquattr'ore. Il momento critico è stato forse quello dell'incontro, avvenuto a Strasburgo, tra Craxi da una parte e Zaccagnini e Piccoli dall'altra. Craxi aveva rilasciato proprio a Strasburgo una dichiarazione di tono conciliante, sostenendo che la DC aveva diritto di chiedere chiarimenti ai socialisti, e che li avrebbe avuti. E aveva parlato anche, per la prima volta, della «costituzione

di una maggioranza parlamentare che sommi l'impegno della DC con il nostro, con quello del PSDI e dei partiti di democrazia laica». Ma dopo vi era stato l'incontro con i due massimi dirigenti della DC, e le polemiche, successivamente, non avevano fatto diventare più pesanti.

c. f. (Segue in ultima pagina)

Spaventoso incidente in Sicilia Autotreno contro auto: 14 morti

CANICATTI — Uno spaventoso incidente stradale, forse fra i più gravi mai verificatisi in Italia, è avvenuto ieri alla porta di Canicattì, sulla strada Porto Empedocle-Canicattì. Quattordici i morti e due i feriti, ricoverati con prognosi riservata. Un pesante automezzo, diretto a Canicattì e carico di albicocche, in fase di sorpasso e forte velocità, è piombato su tre vetture provenienti in senso inverso. È stato un urto tremendo. Le vetture sono state scaraventate a decine di metri, alcune si sono capovoltate. Le persone sono rimaste schiacciate fra le lamiere contorte, altre sono state lanciate fuori dell'abitacolo. Sul luogo della selatura sono giunti agenti carabinieri, vigili e soccorritori volontari. Il recupero delle salme è stato lento e difficile. Fino a tarda sera non si conoscevano i nomi delle vittime, mentre l'autista del camion, Biagio Morino di 29 anni, di Bisceglie (provincia di Bari), è stato tratto in arresto. A PAGINA 4